

Martedì 28 gennaio 1997

LA GUERRA DELLE QUOTE

Gli allevatori dopo aver tolto il blocco ripuliscono la strada per Linate

Nella foto sotto Giacomo Vaciago
Sayadi/Blow up

LA MAPPA DELLE SANZIONI

I dati su quote ed eccedenze sono in milioni di tonnellate

REGIONE	Produttori	Quota assegnata	Eccedenze	Multa (mld)
PIEMONTE	1.724	291,2	74,1	55,3
LOMBARDIA	4.585	1.647,8	215,9	161,3
VENETO	4.328	422,2	91,3	68,2
FRIULI V. G.	660	62,9	9,9	7,4
EMILIA ROMAGNA	2.855	596,3	88,0	65,7
MARCHE	26	2,7	0,6	0,5
LAZIO	470	43,2	8,6	6,5
TOSCANA	124	12,0	3,0	2,2
UMBRIA	6	1,4	0,2	0,2
NON IDENTIFICATI	33	0	1,2	0,9
TOTALE	14.827	3.080,2	493,0	368,3

P&G Infograph

Fonte: IL MONDO

Da Nord a Sud «assedio» alle città Dal Governo altolà ai «blocchi»

ROMA. Fa sera, e al ministero dell'Interno di ciò che la situazione è sotto controllo. Difficile dire se però i trattori lasceranno i presidi. Questo si potrà stabilire nelle prossime ore. Le ultime sono trascorse con scenari consueti. Un migliaio di trattori schierati ai bordi delle strade e nei campi adiacenti aeroporti e importanti nodi stradali, soprattutto al Nord, ma anche alla periferia di Roma, a Battipaglia (Salerno), nel tarantino e nel catanese.

Gli allevatori hanno proseguito ieri la protesta, mentre alle notizie dei «presidi» si aggiungono quelle delle ordinanze prefettizie che vietano il transito dei mezzi agricoli (a Pavia e Torino), ordinanze scattate come suggerito da Palazzo Chigi. C'è, per questo, un comunicato. «Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano hanno dato disposizione alle autorità competenti - si legge nel comunicato diffuso in tarda mattinata - di mettere in atto tutte le opportune misure per garantire la regolarità del sistema dei trasporti, tutelare il diritto alla libera circolazione dei cittadini ed evitare il ripetersi di ogni forma non autorizzata di protesta che possa mettere a repentaglio tale diritto». Tradotto: se riorganizzano qualche blocco, intervenire. Caricare, se necessario.

Blocchi rinforzi per Caselle

Fatta eccezione per la statale Jonica, dove per il quinto giorno un centinaio di trattori hanno continuato a bloccare la sede stradale, pur lasciando la corsia d'emergenza libera anche per gli autobus di linea e gli scuolabus, e per un blocco durato un paio d'ore in mattinata alla rampa d'accesso al casello di Battipaglia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, gli altri presidi sono stati però fatti senza bloccare la circolazione.

Il grosso dell'esercito di mezzi agricoli, secondo le notizie giunte al Viminale, dove una speciale unità di crisi segue la situazione, è ancora schierato ai margini delle vie d'accesso all'aeroporto milanese di Linate (oltre 300), mentre un'altra cinquantina sono nei pressi dello scalo della Malpensa. Un centinaio di trattori nelle vicinanze dell'aeroporto torinese di Caselle, mentre un altro centinaio di mezzi che stava cercando di raggiungere il posto dal cuneese, sono stati bloccati per l'ordinanza del prefetto ad Airasca.

Anche sulle vie d'accesso agli aeroporti di Verona Villafranca e Marco Polo di Venezia, sono schierati rispettivamente un centinaio e 160 mezzi agricoli. Oltre agli aeroporti, diversi anche gli snodi stradali presidiati in forza dai trattori degli allevatori del Cobas: a Desenzano (Brescia) sul piazzale antistante il casello d'accesso alla A4 Milano-Venezia; nei pressi del casello nord di Modena; sulla statale 13 nel nord-ovest; sulla statale 10 in provincia di Cremona. Presidio anche ad un casello di un'autostrada nel salernitano, a Battipaglia, sulla Salerno-Reggio Calabria.

A Battipaglia, come negli altri presidi al Sud, non sono le quote latte il motivo del contendere, ma, come hanno spiegato gli allevatori del centro agricolo interregionale, «i problemi della commercializzazione di prodotti agricoli e lattiero-caseari», come spiegano i siciliani, «la centralità dell'agricoltura e la solidarietà agli allevatori del Nord, multati per aver troppo prodotto mentre nel mondo 800 milioni di persone sono senza cibo».

Sul latte intesa più vicina Compromesso sul pagamento delle multe

ROMA. Romano Prodi forse ce l'ha fatta a risolvere la complicatissima partita delle quote latte. Al termine di un pomeriggio di incontri con i comitati «spontanei» degli allevatori e con le associazioni di categoria, il governo sembra essere abbastanza vicino all'intesa - sempre, naturalmente, che l'Unione Europea non abbia da ridire su alcuni punti. Giovedì, il Consiglio dei ministri dovrebbe dunque approvare un decreto legge che conterrà misure di sostegno al settore, e che soprattutto indicherà una via d'uscita al rebus su chi deve pagare le multe europee per gli eccessi di produzione. In altre parole, il governo chiederà agli allevatori di pagare soltanto una parte (i diretti interessati chiedono il 10%, Palazzo Chigi punta sul 25%) della multa comminata da Bruxelles. Dopodiché, i pagamenti saranno sospesi in attesa dell'esito di un'indagine che sarà avviata da una Commissione d'inchiesta governativa. Nel frattempo, l'Italia chiederà all'Unione Europea di rivedere al rialzo la quota di produzione spettante al nostro paese.

Il meccanismo delle rate

Nei presidi disseminati nel paese gli allevatori - e i loro trattori - ieri per lunghe ore hanno atteso con impazienza l'esito del confronto romano, sorvegliati da vicino dalle forze dell'ordine, più che mai intenzionate ad evitare il ripetersi dei blocchi degli aeroporti dei giorni scorsi. Il ministro dell'Agricoltura Michele Pinto sin dalla mattinata lancia segnali disincantati: pur ricordando che sono solo 14.800 i produttori tenuti al pagamento della multa, e in 40.000 allevatori hanno superato la quota pro-

Il governo vicino alla pace con i produttori di latte. Al termine di una giornata di incontri, c'è quasi intesa su una soluzione che rinvia di fatto alle calendre greche il pagamento delle multe comminate dall'Ue per la sovrapproduzione: gli allevatori pagheranno una prima rata (dal 10 al 25%), poi stop fino alla conclusione dei lavori di una commissione d'inchiesta che dovrà far luce sulla produzione del settore e le eventuali irregolarità. Che dirà Bruxelles?

ROBERTO GIOVANNINI

«Una parte del pacchetto» di sostegno al settore messo a punto dal governo ha già avuto il via libera della Commissione Europea: mutui agevolati a un tasso inferiore al 3% annuo, un contributo correlato alle perdite di reddito, ristrutturazione della produzione lattiera, assegnazione ai giovani delle quote dismesse. C'è poi la commissione di indagine per la verifica dei dati riguardanti il sistema produttivo lattiero-caseario. Per il resto, Bruxelles ancora non si è pronunciata sulla proposta degli allevatori di fermarsi al pagamento di una prima rata. Il governo, comunque, si impegna a consolidare le cosiddette «quote B» (consentendo altri margini di manovra ai produttori del Nord) e a spingere per la rapida approvazione del disegno di legge di riforma del settore lattiero-

caseario. Ma sarà dura convincere Bruxelles della bontà di questa soluzione. Ieri il commissario europeo all'Agricoltura Franz Fischler - lo ha riferito un deputato europeo italiano - ha ribadito la sua «intransigenza» sul fatto che devono essere gli allevatori italiani in prima persona a pagare le multe, anche se ho lasciato intendere che potrebbe essere più possibilista verso qualche forma di sostegno del governo italiano nei confronti dei multati.

Che dirà Bruxelles? Secondo quanto riferito, Fischler avrebbe anche escluso qualsiasi riforma del regime delle quote latte se prima non cambierà il sistema delle esportazioni, per evitare di coprire l'Europa con montagne di latte in polvere. Il Commissario ha dunque accolto senza particolari obiezioni la richiesta dell'Italia di negoziare un aumento della propria quota di produzione di latte nel corso delle trattative che inizieranno a marzo per la fissazione dei prezzi agricoli. Come noto, il nostro paese ha bisogno di 15 milioni di tonnellate annue, ma ci è consentito di produrne soltanto 9.900.000; dunque, si chiederà di poter produrre almeno 600.000 tonnellate annue in più.

Escono i «comitati», ed entrano le organizzazioni tradizionali del settore, la triade Coldiretti-Cia-Confagricoltura tanto contestata dai Cobas del latte. Altre due ore di discussione - inframmezzate da un incontro tra Prodi e il capo della Polizia Fernan-

Gli allevatori americani appoggiano i Cobas

I produttori americani di latte si schierano con gli allevatori italiani che protestano contro le multe imposte dall'Unione europea per il superamento delle quote di produzione. «Vi appoggiamo nel vostro impegno per fermare i tentativi malvagi di Bruxelles dei cartelli alimentari che vogliono la vostra bancarotta - scrivono in una nota i produttori americani - anche noi ci troviamo davanti alla stessa spirazione. I cartelli che controllano la lavorazione dei latticini negli Stati Uniti hanno truccato il mercato e detengono un controllo monopolistico». «Anche nel vostro paese - continua la nota - vediamo politiche che favoriscono gli interessi dei cartelli e rovinano gli agricoltori. E una politica deliberata per imporre scarsità alimentare a livello nazionale e internazionale. Tutto ciò è non solo immorale, ma anche una cattiva politica economica». Il latte e la carne sono alimenti nutritivi importanti.

L'INTERVISTA Il sindaco di Piacenza, noto economista, ha la sua ricetta per fermare la «rivolta»

Vaciago: «Ci vuole un condono parziale»

La protesta dei produttori di latte è sbagliata, dice il sindaco-economista di Piacenza Giacomo Vaciago. Però, spiega, poiché in passato si è fatta molta confusione anche da parte governativa, la soluzione potrebbe essere quella di un condono. «Gli allevatori dovrebbero pagare una parte della multa e impegnarsi a rispettare le regole». «Bisogna verificare se è una strada percorribile in sede europea». «Seguire Bossi sarebbe un disastro per gli agricoltori».

WALTER DONDI

BOLOGNA. A Piacenza, nel cuore della pianura Padana la rivolta dei produttori di latte è stata molto più contenuta che nella contigua Lombardia. «Intanto perché qui gli allevatori sono un po' più seri e corretti». Sloggia un sano campanilismo. Giacomo Vaciago, economista per mestiere e sindaco della città per spirito di servizio. «E poi perché io le mucche in piazza dei Cavalli non le ho volute, non è il loro posto...». Ci scherza su, Vaciago, ma sa che il problema ha una sua rilevanza e perciò butta lì una sua ricetta: il condono. «Intendiamoci: si tratterebbe di fare un patto chiaro con i produttori. Ai quali bisognerebbe dire: voi impegnate a rispettare la legge, pagate una quota del dovuto e in cambio la partita si chiude definitivamente, non che fra un anno i trattori tomano in strada». Insomma, punto e a capo. Ma così non si finisce per dare ragione a chi protesta? No, chi protesta ha torto. È sempre così, quelli che hanno ragione mica



vanno in piazza. Però è vero che in passato c'è stata molta confusione e quindi si tratta di trovare una via d'uscita. Il condono non sarebbe un colpo di spugna, perché chi è in multa una quota la deve pagare. Il governo ha presentato un suo pacchetto di agevolazioni per andare incontro ai produttori, che ne pensa? È una risposta. Certo l'ipotesi di un condono andava negoziata con Bruxelles e non è detto che fosse accettata dalla Ue e dagli altri paesi. E ai produttori che lamentano di dover pagare in multe i loro guadagni, cosa dice? Per i più piccoli il mancato utile non è elevatissimo. Per i maggiori è vero che ci rimettono il guadagno di un anno. In ogni caso, la dinamica delle multe per il latte è tale da non portare via al produttore più di quanto ha guadagnato. Il punto è che quel guadagno non poteva realizzarlo. Tutti sanno che se mettono l'auto in divieto di sosta rischiano la multa. Parla di confusione, ma dipende anche dal fatto che in questi anni le

multe le ha sempre pagate lo Stato. Certo, perché tutti erano convinti di poter fare ciò che volevano, tanto poi c'era chi aggiustava le cose. Così si è consentito di produrre più del tetto fissato dalla Unione Europea. Infatti, questo è stato l'errore. Aver chiuso un occhio ha abituato tutti a comportarsi in maniera scorretta. Ma secondo lei le responsabilità stanno più a Roma o a Bruxelles? Bruxelles non può avere colpe, perché è una piazza dove ci si incontra. Si può dire che le colpe sono dei tedeschi o degli italiani o dei francesi. E Roma che ha sbagliato. Anche perché in passato sono state presentate delle statistiche fasulle per coprire il mancato rispetto delle quote. E alla fine questo ci ha danneggiato. E le costose conseguenze sono ricadute su tutti, non è così? Assolutamente sì. E il cittadino italiano è fregato due volte: la prima come consumatore perché paga il latte di più di quello che lo pagherebbe se fosse importato dalla Baviera; la se-

condo come contribuente. Del resto, le quote latte che cosa sono se non un modo per tenere più possibile alto il prezzo? Bossi ha sposato subito la protesta; politicamente che riflessi può avere? I produttori devono sapere che con la secessione sarebbero rovinati, perché il prezzo del latte crollerebbe. La Lega non può certo pensare che otterrebbe di più da Bruxelles di quanto non ha ottenuto Roma. Bossi non sa nulla di politica agricola, fa solo un po' di confusione. Viene riproposta con un referendum l'abolizione del ministero dell'Agricoltura: lei è d'accordo? Ma chi dovrebbe fare la politica agricola comunitaria? Se nei confronti di Bruxelles le venti regioni si muovessero isolatamente sarebbe un disastro. La Germania è uno stato federale, ma la politica agricola viene decisa a Bonn. Il fatto che l'Italia abbia avuto ministri dell'Agricoltura scandinavi, non è abolendo il ministero che si ottengono ministri migliori.